## Scuola
# Ventimila miliardi per le aule?

ROMA. Ventimila miliardi in dieci anni per costruire nuove scuole e per rimettere in sesto quelle già esistenti, nelle quali non si fa manutenzione da almeno 15 anni. Lo ha proposto ieri al consiglio di gabinetto – che tra una settimana tornerà a occuparsi dei problemi della scuola – il ministro della Pubblica istruzione, Gerardo Bianco, che chiede interventi «strutturali e non episodici». Per il momento, comunque, il governo pare orientato a varare un provvedimento d'emergenza per la ristrutturazione degli edifici più malandati. Senza quindi affrontare, probabilmente, lo scandalo – denunciato in questi giorni dalla Cgil Scuola – delle somme enormi che ogni anno lo Stato spende per l'affitto di migliaia di aule situate il più delle volte in edifici del tutto inadatti. Bianco ha anche lanciato la proposta di portare a cinque anni, invece dei consueti tre, la durata del prossimo contratto degli insegnanti, la cui trattativa dovrebbe aprirsi nei prossimi giorni, perché «la scuola ha bisogno di tranquillità, di serenità, di un lungo periodo di maturazione dei problemi». Una proposta che non piace né alla Cisl né alla Funzione pubblica Cgil, mentre più possibilista (purché non sia «una furbizia tattica») è la segreteria della Cgil Scuola. Del tutto negativi i giudizi del Psi, di Dp e della Fgci, che chiede come si possa «ignorare i decenni in cui il governo non ha fatto nulla per la scuola», e per l'edilizia scolastica sfida il governo «a produrre fatti subito», a sentire le proposte degli studenti e a promuovere un dibattito parlamentare.

Trentamila giovani ieri in piazza a Napoli per dire no al ricatto della malavita organizzata L'adesione di docenti e della Cgil

Proposta per venerdì 30 novembre una «giornata nazionale di mobilitazione» per il risanamento e il diritto allo studio

# Gli studenti contro la camorra

**Trentamila studenti in piazza ieri a Napoli contro la camorra. Alla protesta hanno aderito numerosi professori, intellettuali e la Cgil. Per Gianni Cuperlo «è significativo che proprio i giovani si ribellino al ricatto della malavita organizzata, alla legge della violenza e della sopraffazione». Per il 30 novembre indetta una «giornata nazionale di mobilitazione» contro il degrado della scuola.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**MARIO RICCIO**

NAPOLI. Un lungo corteo di studenti da piazza Garibaldi fino a piazza del Plebiscito. Almeno trentamila – giovani, ma anche molti professori, intellettuali, operai e sindacalisti – hanno manifestato contro la camorra e per dire «basta alla gestione politica del dopo-terremoto». In prima fila c'erano anche i genitori dei ragazzi della scuola media «Sogliano», che giovedì avevano diffuso una durissima «lettera aperta» al prefetto, al sindaco e agli «assessori competenti» per denunciare i gravissimi problemi che affliggono gli alunni.

Dietro il grande striscione con la scritta «Diritto allo studio» hanno preso posto alcuni docenti che nei giorni scorsi hanno firmato il manifesto-denuncia «in difesa dei diritti dei minori nella scuola dell'obbligo». Alle 9,30 piazza Mancini è già piena di studenti. Mezz'ora dopo il corteo imbocca corso Umberto. Prendendo in prestito uno slogan in uso negli stadi di calcio, i giovani di Pozzuoli gridano: «Chi non salta è camorrista». E ancora: «Vergogna, vergogna, siamo ancora terremotati».

Alle undici in punto, dai paesi della provincia arrivano a migliaia altri giovani. Partiti da Castellammare di Stabia, entrano in piazza ragazze e ragazzi della «Consulta cittadina contro i poteri criminali». Poi, via via, si accodano al grande corteo gli studenti provenienti da Casoria, Afragola, Pozzuoli, Somma Vesuviana, Portici, Ercolano, Torre del Greco. In piazza della Borsa la polizia consiglia ai manifestanti di deviare il corteo per via Diaz, perché in piazza Municipio è in corso un'assemblea del Fronte della gioventù. In via Roma, centinaia di studenti, fermi sullo scalone della Banca nazionale del lavoro, si infilano al centro del lungo corteo. Anche qui gli slogan si sprecano.

A mezzogiorno la marea dei giovani entra finalmente in piazza del Plebiscito, dove è stato allestito il palco. Al microfono si alternano i ragazzi delle scuole di Napoli e della provincia. Leonardo Impegno, del coordinamento studentesco delle scuole napoletane, ricorda che «dei 4.000 miliardi di lire messi a disposizione dalla legge Falcucci, in pratica, non si sa più nulla». Padre Salvatore Ciambriello, eletto consigliere regionale, come indipendente, nelle liste del Pci afferma che «la camorra non è l'antistato, ma è dentro lo Stato, nelle istituzioni», aggiungendo che «c'è bisogno perciò di trasparenza». Ciambriello invita i presenti a non perdere la speranza di cambiare le cose. Per il deputato comunista Gianfranco Nappi «i giovani rappresentano qualcosa di più di una speranza per questa città soffocata dai politici corrotti».

Sulla grande giornata di lotta degli studenti napoletani è intervenuto con una nota Gianni Cuperlo, segretario nazionale della Fgci: «I trentamila scesi in piazza sono un altro segnale, se mai ce ne fosse stato bisogno, dello stato di disagio in cui vivono gli studenti in Italia. Ma è anche il segnale, soprattutto, della voglia di protagonismo, di libertà che esprimono». Cuperlo ha poi ricordato che la manifestazione, nel decimo anniversario del terremoto, ha avuto un particolare significato: «Sono proprio i giovani a denunciare il vergognoso scempio a cui questa città è stata sottoposta; che si ribellano al ricatto della camorra, alla legge della violenza e della sopraffazione». Al termine della manifestazione gli organizzatori della protesta hanno lanciato un appello a tutti gli studenti medi italiani «affinché il 30 novembre prossimo si tenga una giornata nazionale di mobilitazione sul tema del diritto allo studio, contro il degrado della scuola pubblica, per i diritti degli studenti».

La manifestazione degli studenti a Napoli contro la camorra

## Nilde Iotti fa annullare una sfilata di pellicce

La sfilata di pellicce prevista per oggi pomeriggio negli impianti del Circolo Montecitorio all'Acqua Acetosa non si farà. A seguito della lettera inviata dalla Lega antivivisezione al presidente della Camera, l'onorevole Iotti ha fatto annullare l'iniziativa. L'uccisione di animali per «moda» contrasta con delle elementari regole di rispetto della vita, la sfilata tanto più si configurava come un'iniziativa prettamente commerciale in netto contrasto con le attività culturali dell'istituzione parlamentare. La Lav annulla quindi la preannunciata manifestazione continuando comunque la sua opera di informazione sulla annuale morte di circa trecento milioni di esseri viventi per questa anacronistica industria. La Lega antivivisezione ringrazia il presidente Iotti per questa nuova prova di civiltà e sensibilità nei confronti dei diritti dei più deboli.

## Un neonato ucciso dal freddo in un campo di nomadi

Tragedia in un accampamento di nomadi nei pressi di Sant'Elpidio a Mare, nelle Marche. La scorsa notte è morto un neonato di tre mesi forse per il freddo. Sono in corso accertamenti medici ed indagini dei carabinieri. Il bimbo si trovava in una roulotte con i suoi familiari. Una roulotte non riscaldata e con i vetri rotti. Da tempo dall'accampamento di nomadi si levano richieste, rivolte all'amministrazione comunale, perché i vari nuclei familiari siano dotati almeno di una baracca. La richiesta finora non ha avuto esito. Per migliorare la situazione si sta interessando un missionario.

## Bambina sfugge a un maniaco nel Bergamasco

Una bambina di 7 anni è riuscita l'altra sera a sfuggire all'aggressione di un bruto a Telgate (Bergamo). Intorno alle 19 la piccola Loredana stava rientrando dalla cartoleria del paese dopo aver comprato un quaderno. Il negozio dista dall'abitazione qualche centinaio di metri e dopo alcuni minuti la mamma, allarmata per il ritardo, è uscita alla ricerca della figlia. È stata ritrovata nel giro di mezz'ora nei pressi del cimitero, spaventata e leggermente ferita. Un giovane l'aveva avvicinata e l'aveva poi fatta salire su un'auto, dicendole di portarla a casa. Resasi conto delle reali intenzioni dell'uomo, ha reagito e nella colluttazione ha riportato una lesione alla gamba sinistra. L'uomo a quel punto ha scaricato Loredana vicino al cimitero.

## Caso Tortora Il Csm «assolve» i magistrati

La sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura ha assolto tre dei giudici napoletani che si sono occupati del caso Tortora dall'incolpazione di avere interrogato in modo non ortodosso alcuni pentiti: tra questi Pasquale Barra e Giovanni Pandico. Secondo il «tribunale dei giudici» Felice Di Persia, Lucio Di Pietro e Raffaele De Lucia non hanno mancato ai propri doveri d'ufficio né hanno compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario decidendo di portare avanti l'interrogatorio dei suddetti pentiti senza la presenza di un difensore, tenuto conto della particolare situazione creatasi.

## Annunciata l'uscita del quotidiano «L'indipendente»

È entrato nella fase di realizzazione il progetto di lancio di un nuovo quotidiano di informazione nazionale indipendente. Ne dà notizia un comunicato della società editrice precisando che si chiamerà *L'indipendente*, e che sarà in edicola nel prossimo anno. Diretto da Ricardo Franco Levi, il quotidiano sarà indirizzato «a coloro che per professione, cultura, interessi e impegno civile costituiscono la fascia più alta del mercato dei lettori». La maggioranza del capitale sociale – precisa il comunicato – è rappresentata da Carlo Gandini di Milano, dalla società editrice del Messaggero veneto di Udine, dalla famiglia Rivetti di Torino, dalla Safi di Lucca, dalla Sofinda del gruppo Danieli di Buttrio (Udine) e dalla casa editrice Zanichelli di Bologna.

## Il pronto soccorso aereo per Lampedusa

L'assessore regionale alla sanità Bernardo Alaimo ha firmato il decreto che stanzia un miliardo e mezzo a favore del comune di Lampedusa per il funzionamento del servizio aereo di pronto soccorso sanitario che potrà così continuare regolarmente. La firma del decreto dà concreta attuazione alla legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana il 7 agosto scorso.

**GIUSEPPE VITTORI**

## Il caso di un'impiegata Fiat
# Disuguali per la pensione Un pretore si appella alla Corte costituzionale

TORINO. Sono «razionali» – le spiegano cortesemente – e pertanto tollerabilmente clamorose disparità tra dipendenti pubblici e dipendenti del settore privato nel trattamento pensionistico? Il quesito, che da anni è tema di accalorate discussioni, finirà sul tavolo della Corte costituzionale. A prendere quest'iniziativa è stato il pretore dott. Denaro, chiamato a decidere sul ricorso di una «aspirante pensionata» di Torino.

Ecco di che si tratta. Due anni fa, Loredana Castagno decide di avviare un'attività autonoma e si licenzia dalla Fiat dove ha lavorato per ventotto anni. Ventotto anni sono una bella fetta di vita, la signora Castagno pensa che meritino un giusto riconoscimento anche sul terreno pensionistico. Avvia la pratica all'Inps, ma «scopre» che lei il diritto alla pensione non ce l'ha perché, secondo le norme in vigore, come dipendente di un'impresa privata dovrebbe avere accumulato almeno 35 anni di contribuzione. «Se fosse stata dipendente del settore pubblico – le spiegano cortesemente – sarebbero invece bastati 20 anni, e in determinate condizioni anche soltanto 15...»

Tutto ciò pare a Loredana Castagno un'insopportabile ingiustizia. Che razza di previdenza è quella che crea diseguaglianze tanto macroscopiche? Si rivolge all'avv. Nino Raffone e promuove ricorso nei confronti dell'Inps, sostenendo che la troppo forte «diversità» nel trattamento delle due categorie di lavoratori è irrazionale e incostituzionale.

Sentite le parti, il pretore Denaro ha deciso di rimettere gli atti alla Corte costituzionale, alla quale si chiede in sostanza di stabilire se nel caso posto da Loredana Castagno, e che interessa milioni di cittadini, risulti violato il principio di eguaglianza fissato nella Carta fondamentale della Repubblica. Ora non resta che attendere un pronunciamento che, afferma l'avv. Raffone, «potrebbe riaprire il discorso sull'intero assetto del sistema previdenziale». □ *P.G.B.*

Inchiesta del liberale Costa sulle «fughe» dagli uffici pubblici Per il sindacato bisogna evitare di cadere «nel solito scandalismo»

# «L'assenteismo è al femminile»

**«Centotré milioni di giorni di lavoro persi dai dipendenti pubblici nel 1989, almeno un terzo sospetti». La denuncia è del liberale Costa che chiede un'inchiesta sulle «certificazioni mediche compiacenti». Ma per il sindacato «l'assenteismo è diminuito», bisogna evitare «il solito scandalismo», perseguire, se ci sono, abusi e compiacenze, risolvere il problema vero: la riforma della pubblica amministrazione**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Prima lo scandalo delle autoblu, adesso l'assenteismo dei dipendenti pubblici. L'on. Raffaele Costa, liberale di Mondovì, non rinuncia a coltivare la sua fama di «moralizzatore» e, negli ultimi mesi, ha passato il tempo ad analizzare la relazione annuale sullo stato della pubblica amministrazione e le cifre relative a malattie, maternità, permessi sindacali goduti da impiegati di uffici ministeriali e di aziende pubbliche centrali e periferiche.

Il risultato? Contraddizioni e paradossi «tali da far ritenere che almeno un terzo dei giorni di malattia dichiarata, ben 30 milioni», siano quanto meno sospetti. Costa vuole vederci chiaro. Come? chiedendo al governo l'apertura di un'inchiesta «Sui milioni di certificati medici compiacenti» e sugli uffici preposti a verificarne la fondatezza. Con il sindacato è già polemica. «Per il deputato liberale – ironizza Pino Schettino, segretario generale della Funzione pubblica – si potrebbe utilizzare un titolo famoso che venne usato per Fanfani: rieccolo. Non c'è occasione che non ricerchi spunti per titoli giornalistici a sensazione». Ma di scalpore, i numeri elaborati da Costa, ne fanno davvero: 103 milioni di giornate di lavoro perdute complessivamente nel 1989; un terzo di queste definite «sospette»; 385.618 giorni di permessi sindacali goduti soltanto dai ministeriali. «E come se 1434 dipendenti fossero stati assenti per tutto l'anno», scrive l'esponente liberale nella sua interrogazione-fiume rivolta al governo. Dieci cartelle fitte di cifre, una vera e propria radiografia in 46 punti. «Ma qual è la percentuale delle ore perdute rispetto al totale complessivo dei giorni lavorati da tutti i dipendenti pubblici? Se si tiene presente questo dato generale ci si rende conto che siamo in linea con l'assenteismo medio, anzi che questo è addirittura diminuito», dice Schettino. Costa non è daccordo, sostiene che l'assenteismo è sceso (di un punto in percentuale), soltanto tra i ministeriali; che per gli altri dipendenti pubblici non è così. Poi descrive alcuni esempi che dimostrano che «o ci si trova dinanzi a dati falsi, o a numeri raccolti malamente, o ad una profonda disparità di trattamento tra ufficio ed ufficio, o ad una valanga di coperture mediche compiacenti». E al governo, chiede di accertare come mai «Le donne del Consiglio di Stato sono state assenti 18 giorni, contro i 37 delle loro colleghe dell'Avvocatura di Stato»; «Perché la media delle gravidanze è più che 10 volte superiore fra le dipendenti della Giustizia operanti in Italia rispetto alle dipendenti delle Finanze operanti a Roma»; «Perché i 761 Vigili del fuoco romani non si assentano quasi mai, mentre le donne sono state assenti in un anno, oltre 50 giorni ciascuna». Un assenteismo solo femminile, quindi? Per non correre il rischio di questa accusa, «qualche» interrogativo che riguarda anche i lavoratori-maschi, Costa lo avanza. Quello, per esempio, sui dipendenti delle Poste operanti fuori Roma che «non si ammalano quasi mai (2 giorni a testa in un anno)» mentre i quelli delle Poste romane si ammalano 8 volte l'anno. «Si è messo insieme un grande calderone di numeri in cui ci sta proprio tutto – polemizza Schettino – nelle cifre e' contenuto il monte ore relativo, per esempio, ai permessi per maternità. Si vuole negare anche la legittimità di un diritto civile acquisito dalle donne?». E il Segretario generale della Funzione pubblica Cgil rincara la dose: «Se esistono abusi o compiacenze mediche, ove appurati, vanno perseguiti senza mezzi termini – dice – altrimenti siamo di fronte soltanto a dello scandalismo. Per quel che riguarda i permessi sindacali, a noi risulta che non tutto il monte ore viene usato davvero». Ma per Schettino, il problema è un altro: «Perché – polemizza – Costa non fa mai riferimento ai mali strutturali della Pubblica amministrazione? Perché non si impegna nell'obiettivo urgente di una riforma? La risposta è presto data: è troppo scomodo dare conto delle responsabilità che portano i governi dei quali i liberali hanno fatto parte da decenni».

□ **NEL PCI**

**Convocazioni.** I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di martedì 27 ore 11 e senza eccezione alla seduta antimeridiana di giovedì 29 ore ore 10.30.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 28 novembre ore 19. (Legge finanziaria).

Polemiche sulla trasferta in Giappone del crocifisso

# «Il Cristo di Cimabue non può viaggiare»

**Il celebre Cristo di Cimabue andrà in Giappone oppure resterà nella basilica di Santa Croce? Richiesto da Tokio, dove si sta allestendo una mostra di opere toscane, il crocifisso è al centro della polemica. L'Opera di Santa Croce: «Temiamo che il trasporto danneggi il capolavoro». La soprintendenza: «Polemica pretestuosa. La verità è che l'Opera non vuole rinunciare al pezzo forte della sua collezione».**

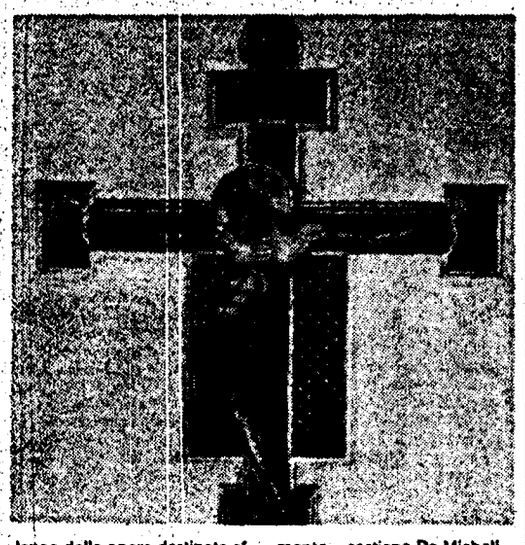
DALLA NOSTRA REDAZIONE
**DONITILLA MARCHI**

FIRENZE. Dopo aver girato mezzo mondo il celebre Cristo di Cimabue, custodito in Santa Croce, questa volta forse non varcherà i confini nazionali. Richiesto in Giappone, dove si sta allestendo una mostra dedicata all'arte toscana dal Trecento al Cinquecento e inserito nell'elenco di opere scelte per l'occasione dalla Soprintendenza ai beni artistici, il capolavoro di Cimabue è di proprietà dell'Opera di Santa Croce, che si oppone vivamente al trasferimento. In un primo tempo, il presidente dell'Opera, Danilo De Micheli, ha giustificato il suo veto in base a motivi di sicurezza: il crocifisso ligneo, che risale al 1272, è stato sottoposto a un lungo restauro a causa degli ingenti danni provocati dall'alluvione del '66. L'opera di Cimabue diventò il simbolo di quella tragica giornata e poi della rinascita della città. Un nuovo viaggio, che comprende fra l'altro tre tappe, Tokyo, Kyoto e Nagoya, non gioverebbe affatto a questa opera così delicata. De Micheli insiste anche su un altro danno possibile: il Cristo di Cimabue è sicuramente il pezzo forte della collezione di proprietà della basilica di Santa Croce e una sua assenza si ripercuoterebbe negativamente sul turismo. «Ci prepariamo – spiega De Micheli – a celebrare il 6° centenario della nostra basilica e senza il crocifisso di Cimabue non saremmo in grado di farlo degnamente».

Il soprintendente Antonio Paolucci giudica pretestuosa tutta la polemica: «La ragione vera dell'opposizione dell'Opera di Santa Croce – dice – è che in effetti il Cristo è un'attrattiva importante per quel museo. Levarlo per un tempo così lungo può significare una caduta di interesse e di visitatori». Per il soprintendente non ci sono rischi collegati al trasporto: «nessuno vive di solo spirito», ironizza riferendosi ai motivi dell'opposizione al viaggio in estremo oriente.

Anche per il Soprintendente dell'Opificio delle pietre dure, Giorgio Bonsanti, non sussistono rischi di tipo conservativo: «se lo abbiamo incluso nell'elenco delle opere destinate alla mostra in Giappone – ha spiegato – è segno che non nutriamo preoccupazioni per il suo stato. E siamo i più indicati a fare questo genere di valutazioni».

Il Cristo andrà in Giappone, dunque, o resterà in Santa Croce? Secondo alcuni è l'Opera che deve decidere, poiché il crocifisso le appartiene; secondo altri tale decisione spetterebbe al ministero, perché il capolavoro è catalogato. «Se il ministro imporrà il trasferimento – sostiene De Micheli – dovrà trovare un modo per risarcirci i danni». Paolucci, è disposto a tutto pur di mandare il Cristo in Giappone e si dichiara accomodante: «forse – dice – si potrà risolvere il problema concedendo qualche contropartita». Altre polemiche sono nate dal fatto che l'Opera dichiara di non esser stata consultata preventivamente dalla Soprintendenza. Paolucci smentisce: «abbiamo richiesto il crocifisso con una lettera più di un mese fa».



Insolita iniziativa dell'Associazione ricerca sul cancro emiliana

# Desideri irrealizzabili all'asta Una gita con Sgarbi? 500mila lire

**DEDE AURIGLI**

BOLOGNA. Desiderate da sempre trascorrere dieci giorni a Porto Cervo in appartamento con vista a mare (4 camere e 3 bagni); avere un vostro ritratto scattato da fotografa blasonata o una decorazione floreale per un ricevimento realizzata dalle nobili manine di una giovane marchesa; ricevere ogni settimana, per tutto l'inverno, un mazzo di fiori; assistere alla registrazione di Claudio Abbado; avere a disposizione per una serata di favola una storica villa del bolognese; trascorrere un week-end a Parigi, magari con soirée all'Opera; partecipare a una battuta di caccia in Toscana: fare una gita insieme al quasi-nazionale Vittorio Sgarbi?

Oggi alle ore 18.30 potrete provare l'emozione di realizzare questi, e altri, desideri all'asta che si terrà nell'antico palazzo Pepoli Campogrande. Un'asta insolita, promossa dall'Associazione Italiana per la Ricerca sul cancro Comitato Emilia-Romagna. Dicono i componenti del comitato promotore dell'asta che è stato più facile e più divertente chiedere oggetti o appartamenti che denaro e la risposta, da parte di coloro che hanno offerto i loro oggetti, i loro appartamenti, le loro prestazioni, il loro carisma è stata generosa ed entusiasta.

Ma chi potrà accedere all'asta? Tutti, o quasi, senza distinzioni di casta o di censo perché i prezzi variano dalle 50mila a qualche milione e sono tutti, come viene dichiarato, dimezzati rispetto al valore reale. Il ventaglio di offerte è vastissimo: oltre a quelle già citate – 1 milione per Porto Cervo; 600, 200 e 100mila rispettivamente per la foto, la decorazione floreale e i fiori, 200mila per Abbado, 500mila per Sgarbi, 6 milioni per la serata in villa, 200mila a fucile per la battuta di caccia (con buona pace degli ambientalisti). Numerosissimi sono gli abiti firmati (di Capucci 1 milione) e non le borse, le stole, gli scialli, le valigie, le scarpe (su misura 200mila), i cappelli, i costumi un autentico ungherese, come quelli che le contadine della Transilvania vendono sulla Vici utca a Budapest, ma proveniene dalla collezione cortinese di una principessa, 850mila), gli oggetti d'antiquariato, i prodotti di bellezza (per chi lo preferisca una cura completa con massaggi e quant'altro presso un istituto di bellezza, 150mila). Per chi ami curare il suo corpo sono all'asta cure. Presso un famoso centro di Bordighera (130mila), a Chianciano (450mila), alle terme di Porretta (300mila) e ancora una dieta personalizzata (100mila) una serie di sedute ipnotiche contro il fumo (200mila)... Chi si senta in consonanza con l'oraziano «carpe diem...» può concorrere per le specialità gastronomiche, una cena con amici in un famoso ristorante del bolognese, una colazione con visita enologica in una fattoria toscana di nobile fama, o brevi soggiorni a Cortina, Venezia, Capri. Non manca neppure il coté culturale con una «Bologna segreta» da vivere col prof. Eugenio Riccomini (10 persone, 500mila), con il restauro di un quadro (da 400mila a 2 milioni e mezzo se il restauratore è Ottorino Nonfarmale), con una visita alla collezione Molinari-Pradelli o con una alle isole lacustri dei principi Borromeo (avendo quale eccezionale guida la proprietaria) e con tanti biglietti per alcuni teatri d'opera italiani. Utili invece i lotti che propongono l'imbiancatura di 50 mq, un progetto di arredamento con un architetto di giardini, una polizza assicurativa per il valore di 1 milione, biglietti aerei... Gli sportivi troveranno biglietti per l'ippodromo, per la Formula Uno di Imola (e gli appassionati anche il volante di Prost a 2 milioni e l'alettone posteriore della Ferrari di Mansell a 800mila) nonché numerose altre curiosità degne di un estroso trovarobato di lusso. Infine, per brindare alla benemerita iniziativa dell'Airc, agli offerenti, a coloro che si saranno aggiudicati i lotti o anche solo a se stessi «champagne per un anno» (52 bottiglie a 700mila)!...